Il Coppo

Giugno 2020 n. 170

notiziario dei cappuccini dell'Emilia-Romagna

Curia provinciale, via Bellinzona, 6 - Bologna Tel. 051/33.90.544 Fax 051/33.18.43
e-mail: segretarioprov@gmail.com www.cappuccini.org

AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

La pandemia: un tempo di grazia e di rinnovamento

Riporto qui di seguito la sintesi di un interessante incontro che abbiamo avuto con il cardinal Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna. L'ho ricavata dai miei appunti; chiedo pertanto venia per l'eventuale mancanza di alcuni passaggi o per una non sempre letterale trascrizione delle parole del cardinale che ha tenuto questo incontro on line, apposta per tutti noi frati cappuccini della Provincia dell'Emilia Romagna.

(fr. Antonello Ferretti)

Ancora una volta tutti davanti allo schermo (come quando da piccoli dopo il TG nessuno e per nessuna cosa al mondo avrebbe perso Carosello). L'immagine, ormai icona delle videoconferenze di Provincia, che accoglie i convenuti proviene da Castel San Pietro ed immortala al centro ***fr. Giuseppe de Carlo,*** a destra ***fr.Dino Dozzi*** e a sinistra ***fr. Salvatore Talacci***; il tutto sotto la sapiente regia di ***fr. Giordano Ferri***. Scherzi e goliardie a parte, l'appuntamento video di venerdì 15 Maggio delle ore 10 è di quelli importanti: il cardinale ***Matteo Zuppi,*** arcivescovo di Bologna, incontra i frati cappuccini emiliano romagnoli per proporre alcune riflessione su un tema quanto mai attuale: *"Ai tempi del Coronavirus".*

Card. Matteo Zuppi

Tempo di pandemia: kairòs

«Questo tempo di Pandemia – esordisce il Cardinale – è un *kairòs,* cioè un segno dei tempi che si deve concretizzare nel vivere i messaggi contenuti nella "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco.

Occorre passare dalla esistenza alla storia, immergersi nella concretezza della vita. L'esistenza può essere identificata con il nostro narcisismo, il nostro vivere il tempo sprecandolo, mentre la storia è quella realtà che oggi ci dice che per troppo tempo, come Chiesa, abbiamo creduto di essere sani in un mondo malato.

Anche se questo virus ci ha isolato tutti, ci ha in un certo senso unito moltissimo: ci ha fatto capire che siamo tutti sulla stessa barca e che è giunto il momento di saper ascoltare e leggere le domande dell'altro e ciò per noi non è facile, perché spesso parliamo di una cosa e la gente pensa ad altro, pensa alla concretezza dei suoi problemi e della sua vita. L'esperienza del virus ci ha fa comprendere come fino ad ora abbiamo vissuto, e viviamo, la spiritualità come un tranquillante! Ciò non ci è più permesso: dobbiamo entrare nella storia che si confronta con le domande vere della vita.

Avere il senso dela storia

La domanda che ci dobbiamo porre è questa: Continuiamo a vivere come prima (tutti diciamo. "Prima o poi per fortuna tutto tornerà come prima") o ripartiamo da qui? La risposta è chiara: dobbiamo ripartire da qui, da questa situazione nuova: abbiamo un senso della storia che ci interroga e che non possiamo eludere e che attende da noi una risposta.

Occorre ripartire dall'essenza del Vangelo che si sintetizza nella ricerca del senso della vita.

Nel nostro agire, siamo abituati ad un avere un programma che sta alla base delle nostre scelte e delle nostre azioni. "Programma" che, dopo quello che abbiamo vissuto, non può più essere il punto di partenza: prima vivo l'esigenza e in base all'esigenza il programma verrà. E quali sono le esigenze profonde di oggi? Hanno fondamentalmente due nomi: futuro e speranza.

Futuro: linguaggio nuovo e nuova solidarietà

La pandemia ci dona grandi possibilità per il futuro. Innanzi tutto ci invita a riformulare il nostro linguaggio: non chiudere subito i discorsi con risposte certe e secche, non voler trovare a tutti i costi una risposta, ma lasciare spazio al vivere la fatica della ricostruzione. A tal proposito, il non potere celebrare e mangiare l'Eucaristia ci ha portato a ripensare il mangiare la Parola! Non dimentichiamoci troppo presto di ciò.

La povertà è un'altra realtà che ci deve interpellare: iniziamo a vedere i frutti della sofferenza, la disperazione di gente che perde il lavoro; ciò ci deve spingere a cercare una nuova solidarietà (Siamo tutti sulla stessa barca! Noi con voi e voi con noi). Nel cammino della riscoperta del valore della solidarietà oltre il Vangelo, un buon aiuto può essere dato dalla rilettura e ripresa dei valori della Costituzione italiana.

"Castigo di Dio!" Alcuni leggono così il momento che stiamo vivendo... Lasciamo perdere! È importante cogliere delle indicazioni che ci provengono dal Vangelo. Il brano relativo alla torre di Siloe *(Lc 13, 1-9)* ci invita a una conversione del nostro agire sia pastorale che missionario.

Speranza: alzare lo sguardo

Un secondo invito che la Parola ci suggerisce è quello di alzare lo sguardo:

In Giugno è la festa di...

6	O	*Norberto Munari*
12	C	Romano Mantovi
13	O	*Antonio Triani*
13	O	*Antonello Ferretti*
21	O	*Luigi Ciccioni*
21	O	*Luigi Martignani*
23	O	*Lanfranco Galimberti*
24	O	*Gianfranco Meglioli*
24	O	*Gianni Golinelli*
28	C	Stefano M. Cavazzoni
29	O	*Paolo Poli*
29	O	*Pietro Greppi*
29	O	*Paolo Berti*
29	O	*Paolo Aggio*
29	O	*Paolo Carlin*

iniziamo a guardare lontano, oltre il nostro orticello, iniziamo a lavorare per il mondo. Ci sono tante pandemie, non fermiamoci al Covid: questo infatti ha solamente bucato la bolla di sapone nella quale siamo e ci chiede di guardare le tante "pandemie" che ancora esistono nel mondo: fame, guerre, povertà, ecc. Non ci viene richiesto di fare di più di quanto facciamo già e di aggiungere altre cose, ma ci viene chiesto di imparare a fare le cose che servono, a riscoprire l'essenziale! E quello che serve è rispondere alle domande del cuore degli uomini. Non è un *"torniamo alla normalità"*, perché la normalità (anche se non lo percepivamo) era il nostro problema. Occorre ricostruire in modo migliore, con gioia, ritrovare quello che conta veramente e liberarsi da ciò che mi fa perdere tempo e mi impedisce di vivere la storia.

Ripensare e riscoprire la messa

La mancanza della celebrazione eucaristica, della quale si è fatto un gran parlare, ci ha insegnato fondamentalmente che la messa deve essere ripensata, riscoperta, vissuta meglio, in quanto oggi come oggi si rischia di cadere nel ritualismo e di non parlarci più.

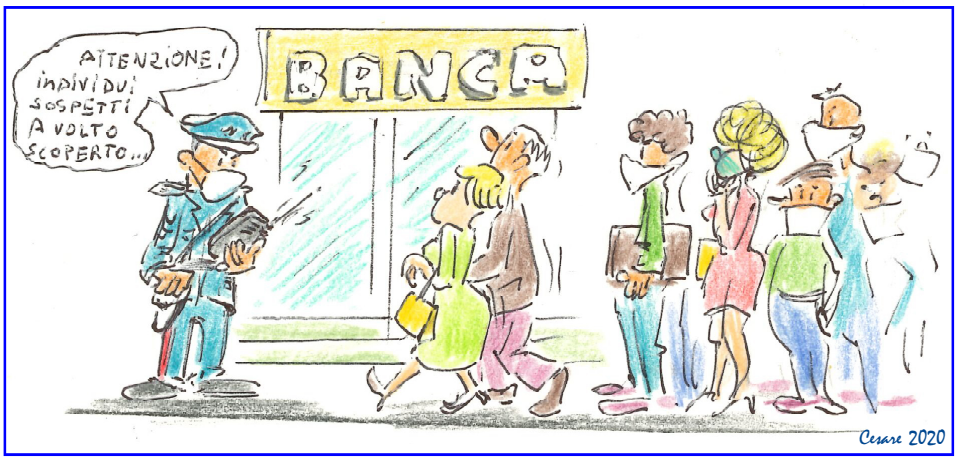
Si ricomincia

E adesso si ricomincia, siamo in una via di mezzo tra chiusura e apertura; è l'inizio di un'apertura nuova e il rischio grosso è quello della presunzione, del tornare a essere distributori di sicurezze... Occorre tener presente che la paura è una realtà fortemente presente e della quale dobbiamo pian piano liberarci, e per far questo occorre un cammino progressivo, non bastano solo dei discorsi o delle preghiere».

Una domanda e una risposta

Al termine di queste riflessioni ***fr. Giordano Ferri*** *pone la domanda di rito:* **«Che cosa si attende la Chiesa dell'Emilia Romagna da noi Cappuccini?».**

Il **Cardinale** sottolinea che i frati sono in maniera costitutiva per la divulgazione, che sono per antonomasia e per vocazione una porta aperta per strada e questo deve aiutare la Chiesa a essere una presenza carismatica, in una situazione storica in cui il carisma si pone come un bisogno ineludibile. **«La piazza, l'incontro, il dialogo non dovete cancellarli, anche se per il momento ci vuole prudenza e rispetto delle norme».**



L'ospedale: un punto di partenza

Sul piazzale antistante la nostra piccola chiesa dell'Ospedale Maggiore di Parma, è iniziato il periodo della riapertura e della accoglienza. Significativamente domenica 24 maggio, solennità dell'Ascensione, ***Mons. Enrico Solmi***, vescovo di Parma, ha presieduto l'eucaristia nel giorno della ripresa delle celebrazioni con i fedeli, proprio in uno dei luoghi simboli del Covid: l'Ospedale Maggiore.

«Sono qui per ricordare chi è morto, essere vicino a chi è malato e a tutta la grande comunità dell'ospedale che vive grandi momenti di abnegazione. Il servizio prestato durante questa pandemia rimarrà indelebile nella coscienza collettiva della città».

Queste sono state le parole che Mons. Solmi ha pronunciato all'inizio del rito seguito anche dai malati colpiti dal virus, che per alcuni minuti hanno potuto affacciarsi alle finestre del reparto per assistere dal vivo all'evento. Nella mente di molti questa celebrazione ha ricordato quella avvenuta nello stesso luogo con San Giovanni Paolo II nel 1988 in occasione della visita pastorale che fece alla Chiesa dell'Emilia Romagna.

(fr. Davide Saccò)

Frati dei popoli a convegno

Prendiamoci una boccata di aria pura e respiriamo, (anche senza mascherina!) a pieni polmoni pensando a un evento futuro indetto dal Ministro generale. Parlando del Mare Mediterraneo Papa Francesco aveva scritto:

"Il Mare Mediterraneo è il mare del meticciato, se non capiremo il meticciato, non capiremo mai il Mediterraneo; un mare geograficamente chiuso rispetto agli oceani, ma culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione".

In vista dell'incontro dei Ministri provinciali europei a Czestochowa del 2021, il Ministro Generale ha deciso di incontrare e coinvolgere le circoscrizioni dell'area del Mediterraneo (che hanno storia e radici e sfide comuni) in un evento che abbia il sapore di un Capitolo delle Stuoie. Sono invitati tutti i frati, in particolare i più giovani e coloro che si sentono aperti al futuro. L'incontro era programmato a Palermo dal 6 al 9 ottobre prossimi (ma vista la situazione è stato rimandato in data da destinarsi) e avrà come titolo: *"Frati dei popoli. I cappuccini nel Mediterraneo"* Leggi con attenzione il titolo: non frati del popolo, ma dei popoli! Il contesto del Mediterraneo, ricorda il Ministro generale, è un contesto di scambi, di incontro, di dialogo, di accoglienza dei migranti e dei rifugiati; è un contesto plurale dove siamo chiamati a vivere e condividere il nostro servizio e la nostra missione.

Le aree delle Circoscrizioni interessate sono:

Portogallo, Spagna, Catalogna, Francia, Malta, Italia, Croazia, Albania, Slovenia, Grecia, Romania, Bulgaria, Turchia, Algeria, Libano, Siria, Gerusalemme.

Chi fosse interessato, si può iscrivere.